



Sintesi

**Guida CES per i lavoratori mobili
in Europa, 2022**

SINTESI

La “Guida per i lavoratori mobili in Europa”, curata dalla CES, è destinata in primo luogo a chi informa e funge da consulente a questa categoria di lavoratori mobili europei in materia di diritti e obblighi. Fra essi, i consulenti EURES formati dalla Commissione europea su questioni relative alla mobilità dei lavoratori a livello nazionale e transfrontaliero, impiegati presso le amministrazioni responsabili per l'occupazione, i sindacati o le organizzazioni padronali.

Chi lavora (o desidera lavorare) in un altro paese si pone diverse domande, quali:

Ho bisogno di un permesso di lavoro per lavorare in un altro paese?

La mia qualifica professionale sarà riconosciuta?

A quale diritto del lavoro sono soggetto?

In quale paese posso/devo provvedere a un'assicurazione sanitaria?

Cosa devo fare se dovessi perdere il lavoro?

In quale paese posso/devo richiedere prestazioni familiari?

Da quale paese riceverò a tempo debito la pensione?

In quale paese devo pagare le tasse?

Il principio della libera circolazione delle persone viene applicato nell'Unione europea (UE) e nell'Associazione europea di libero scambio (EFTA). Per le lavoratrici e i lavoratori europei, ciò significa avere il diritto di recarsi in un altro Stato membro per lavorarvi e/o cercarvi lavoro. Ai sensi del principio europeo di non discriminazione effettuata in base alla nazionalità, in Europa le lavoratrici e i lavoratori mobili devono essere trattati come i lavoratori nazionali in materia di accesso all'occupazione, condizioni d'impiego e di lavoro, vantaggi sociali e fiscali. Per realizzare la libertà di circolazione, l'Europa ha quindi emanato vari regolamenti e direttive destinati a stabilire un determinato numero di regole e di principi, al fine di garantire che le persone che esercitano il loro diritto alla libera circolazione non risultino danneggiate dall'applicazione dei diversi sistemi nazionali.

Il diritto comunitario, quindi, non prevede di uniformare le legislazioni degli Stati membri, ma solo di coordinare i sistemi nazionali. Per il lavoratore mobile questo significa, nel concreto, che i suoi diritti e obblighi sono fondamentalmente garantiti dal diritto comunitario, ma continuano a essere disciplinati dalle legislazioni nazionali del suo Stato di occupazione e/o di residenza.

In materia di legislazione fiscale, settore importante per il lavoratore mobile, l'Europa ha sempre poco da proporre. Fino ad oggi manca, al riguardo, un coordinamento su scala europea. Al suo posto, troviamo centinaia di convenzioni fiscali bilaterali concluse fra i vari Stati membri per evitare la doppia imposizione. Dopo tutto, molte di queste convenzioni fiscali bilaterali contro la doppia imposizione si ispirano ai principi di base del modello di convenzione fiscale dell'OCSE.

La Parte I della “Guida per i lavoratori mobili in Europa” illustra alcune importanti basi giuridiche europee per la mobilità dei lavoratori in Europa. Non solo la libera circolazione dei lavoratori in sé, ma anche il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, comprese le prestazioni familiari, il diritto europeo del lavoro e le convenzioni fiscali bilaterali.

La seconda parte della guida illustra, sulla base di esempi, l'attuazione concreta di tutte queste normative europee attraverso le diverse forme di mobilità dei lavoratori: tra gli altri, i lavoratori frontalieri, i lavoratori distaccati, i lavoratori attivi abitualmente in due o più Stati (ad esempio nel settore dei trasporti internazionali) e i lavoratori stagionali. Per concludere, viene affrontata anche la situazione dei pensionati stranieri.



With financial support
of the EU

